

# Per le fibre ancora non c'è un piano

## La Montefibre conferma i licenziamenti, governo impacciato e impotente

Dal nostro corrispondente  
VERBANIA — Per Pallanza e Ivrea l'incontro a Roma è andato «in bianco»: la Montefibre ha confermato la chiusura delle fabbriche del nylon e i 2.200 licenziamenti (potranno essere rimasti se tre fabbriche, infatti, che producono per Ivrea e Pallanza, non avranno più alcuno sbocco di mercato), che diventeranno operativi giovedì prossimo. Nessuna sospensione delle procedure come invece avevano scritto alcune agenzie di stampa nella serata dell'altro ieri, ieri pomeriggio, davanti alle portinerie dello stabilimento di Pallanza, i lavoratori sono stati informati, durante una grande assemblea generale sotto la pioggia, dell'andamento delle trattative che sono state aggiornate a martedì mattina.

Mercoledì sera all'incontro romano erano presenti per il governo i ministri Bodrato e De Michelis, la Montefibre ha mandato il liquidatore e i responsabili della Società Italiana Nylon. La FULC e la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL hanno chiesto che continui la produzione nei due stabilimenti, specificando che verrà rifiutata la cassa integrazione a zero ore, soluzione questa che non contrasterebbe lo smantellamento degli impianti.

«Siamo stati costretti a promuovere per la seconda volta in meno di un mese una iniziativa generale», dicono alla CGIL, CISL, UIL, «per richiamare l'attenzione del governo, che non ha mantenuto un solo degli impegni presi in questa zona dove, accanto al dramma della Montefibre, si sono persi quindici milioni di posti di lavoro in pochi anni e altri dieci in questi mesi in disoccupazione in tutti i settori. Il coordinamento nazionale dei lavoratori delle fibre del PCI si terrà lunedì pomeriggio alle Botteghe Oscure. La FULC regionale ha inteso programmare una settimana di mobilitazione a partire da lunedì con una iniziativa a Pallanza su fibre e crisi dell'alto Novarese. Gli altri appuntamenti saranno quelli di martedì a Novara su chimica e mercoledì ad Alessandria su pneumatico e chimica, giovedì a Cuneo sulla vertenza Michelin e poi venerdì a Torino con un attivo regionale di tutti i CdF della categoria sull'occupazione e politica industriale».

no nazionale se non verranno garantite scelte di continuità per Pallanza e per le altre fabbriche del nylon. «Bisogna uscire presto da questa fase interlucida», afferma Graziano Zaretti, della FULC —, «in cui il governo ha dimostrato passività nei confronti di Montefibre. Non è possibile che due ministri rimangano impotenti di fronte a questa realtà. Da qui a martedì noi accentueremo l'iniziativa di lotta rendendola più forte».

I tempi stringono, anche perché le materie prime che arrivano a Pallanza sono ridotte al lumicino e gli impianti nei prossimi giorni rischiano la fermata. Tra i lavoratori c'è preoccupazione e rabbia, ma anche una grande determinazione nel continuare questa battaglia. La prima proposta di lotta verrà oggi con lo sciopero generale di zona di quattro ore per l'industria mentre per tutta la giornata intercorreranno le braccia i lavoratori della scuola, del pubblico impiego e gli studenti. Nei prossimi giorni ci sarà una grande manifestazione che partirà alle 14.30 dai cancelli della Montefibre. A Intra, terminato il corteo parlerà il compagno De Gasperi, segretario nazionale della FULC. Hanno aderito all'iniziativa anche le categorie del commercio e dell'artigianato.

«Siamo stati costretti a promuovere per la seconda volta in meno di un mese una iniziativa generale», dicono alla CGIL, CISL, UIL, «per richiamare l'attenzione del governo, che non ha mantenuto un solo degli impegni presi in questa zona dove, accanto al dramma della Montefibre, si sono persi quindici milioni di posti di lavoro in pochi anni e altri dieci in questi mesi in disoccupazione in tutti i settori. Il coordinamento nazionale dei lavoratori delle fibre del PCI si terrà lunedì pomeriggio alle Botteghe Oscure. La FULC regionale ha inteso programmare una settimana di mobilitazione a partire da lunedì con una iniziativa a Pallanza su fibre e crisi dell'alto Novarese. Gli altri appuntamenti saranno quelli di martedì a Novara su chimica e mercoledì ad Alessandria su pneumatico e chimica, giovedì a Cuneo sulla vertenza Michelin e poi venerdì a Torino con un attivo regionale di tutti i CdF della categoria sull'occupazione e politica industriale».

Marco Travagliani



Guido Bodrato

### L'incontro al ministero del Bilancio è stato aggiornato a martedì. Luci e ombre dell'accordo a Mirafiori



Gianni Agnelli

# Marcia indietro FIAT

## Il «premio efficienza» sarà uguale per tutti

TORINO — È un piccolo accordo. Interesse appena trecento operai della FIAT Mirafiori, quelli che lavorano nel reparto 762 dell'officina 762 del settore meccanica del grande stabilimento. Ma, per decidere se bisogna firmare o no, si sono consultati persino Romiti, Lama, Carniti e Benvenuto. Si tratta infatti del primo accordo sindacale sulle condizioni di lavoro all'interno della fabbrica (escluso cioè l'intesa sulla cassa integrazione, le ferie e problemi analoghi) che si è concluso. La FIAT da tre anni a questa parte, dopo la famosa lotta dei 35 giorni. Ed è molto probabile che resti l'unico accordo del genere, almeno finché le relazioni sindacali alla FIAT continueranno ad essere deteriorate come oggi.

Non è nemmeno un accordo esaltante. In poche paginette, irte di formule e digrammi, fissa i criteri con cui deve essere erogato un «premio di efficienza e di qualità», un incentivo salariale dato agli operai per indurli a lavorare di più e meglio. Di «premi» del genere, la FIAT ne ha istituiti diversi negli ultimi tempi, a Mirafiori ed in altre fabbriche di automobili. Li ha introdotti di sua iniziativa, senza discuterli col sindacato, con chiari fini discriminatori. Alla Lancia di Chivasso, per esempio, il regolamento del «premio di qualità» dice che non riceveranno l'incasso gli operai ai quali i capi abbiano inflitto note di demerito.

Nel reparto 762 della meccanica di Mirafiori la FIAT è stata però colta in contropie-

de dall'iniziativa dei delegati, che avevano aperto tempestivamente una vertenza, chiedendo di contrattare tutti gli aspetti della prestazione lavorativa (tempi e carichi di lavoro, quantità e qualità della produzione assegnata a ciascun operaio, ecc.) e di ottenere adeguati riconoscimenti professionali. Il 762 non è infatti un reparto come altri. È quello in cui è installato il LAM (Lavorazione asincrona motori), uno dei più moderni e sofisticati impianti automatizzati della FIAT: carrelli sismici guidati dal computer portano i motori in fase di montaggio nei posti fissi dove lavorano seduti gli operai. Vengono montati qui i motori della «Ritmo» di tutte le cilindrate e versioni. Gli operai devono sapere come si monta l'intero motore e conoscere la differenza tra un tipo e l'altro.

Di fronte alla vertenza del LAM, la FIAT ha subito messo le carte in tavola. «I rapporti di forza — hanno detto i suoi dirigenti — sono cambiati a nostro favore. Perché adesso decidiamo unicamente noi come si deve lavorare in fabbrica. L'unica cosa che siamo disposti a discutere sono gli incentivi per migliorare la produttività». Un atteggiamento non come si deve lavorare in fabbrica. L'unica cosa che siamo disposti a discutere sono gli incentivi per migliorare la produttività. Un atteggiamento non come si deve lavorare in fabbrica. L'unica cosa che siamo disposti a discutere sono gli incentivi per migliorare la produttività.

nei suoi ristretti limiti, è positivo. Stabilisce infatti che il «premio» sarà collettivo, verrà pagato in ugual misura a tutti gli operai del reparto 762, senza discriminazioni. Sarà basato su parametri oggettivi che i delegati avranno la facoltà di controllare: numero di motori prodotti mensilmente, ore di presenza collettiva, numero di motori scartati dalla sala prova per errori di montaggio. Questi dati, correlati in una formula matematica, forniranno un indice, che verrà confrontato con la curva di premio di un grafico allegato all'accordo. Mantenendo gli attuali standard di quantità e qualità del lavoro, gli operai prederanno circa 80 lire all'ora, che è già un bel livello più alto del premio; anche i lavoratori in infortunio e permesso sindacale percepiranno l'intero premio. Quelli assenti per malattia, ferie, permessi, studio, maternità, avranno comunque il minimo del premio, di 35 lire orarie.

È una vicenda esemplare, questa del reparto 762, per comprendere le difficoltà che il movimento sindacale affronta oggi alla FIAT. Sembra di essere tornati all'inizio degli anni 60, quando tutto ciò che il sindacato riusciva a contrattare nelle fabbriche erano i premi di produzione, ed anche allora andava a contrattarsi per impedire che i padroni li gestissero come arma di discriminazione. Va ricordato però che proprio quelle esperienze permisero al sindacato di cominciare a «mettere le mani sui problemi della condizione di lavoro e di costruire la ripresa. Qualcosa del genere sta succedendo oggi in FIAT.

Nel reparto del LAM la FIAT avrebbe potuto scegliere di non fare neppure quel limitato accordo e di portare a fondo la sua sfida autoritaria. Ha imboccato una strada diversa, perché si è già dovuta accorgere che tirare troppo la corda può costare caro, come è successo in un altro grande stabilimento automobilistico, quello di Rivalta.

Approfondendo la messa in produzione della nuova vettura «Uno» e di una ristilizzazione della «Ritmo», la FIAT aveva tagliato tutti i tempi di lavoro sulle linee di Rivalta, riducendone del 30-50 per cento. A questi ritmi forsennati gli operai hanno reagito con una cinquantina di scioperi compatitissimi, finché la FIAT ha dovuto cedere. Non è stato scritto nessun accordo. Ma i dirigenti aziendali sono dovuti scendere sulle linee per verificare e contrattare con i delegati i tempi di lavoro ad uno ad uno. Così sono stati allungati 115 tempi di lavoro sulla «Ritmo» ed in un analogo sulla «Uno», e si sono ottenuti anche una trentina di operai in più sulle linee.

Michele Costa

### Brevi

#### Giornata di lotta nel gruppo Lanerossi

ROMA — Giornata di lotta il 17 in tutte le aziende del gruppo Lanerossi, con sciopero degli stabilimenti. Per il gruppo Lanerossi nei suoi 30 stabilimenti ha oltre 15 mila dipendenti, molti dei quali rischiano il posto.

#### I sindacati inglesi scettici sulla ripresa

LONDRA — Per i sindacati inglesi, la ripresa ancora non è stata avviata. La Trades Union Congress (TUC) sostiene in un suo rapporto che se l'inversione è stata, è ancora debole, estremamente frammentaria e per ora sostentata. Entro la fine dell'anno — queste le previsioni della confederazione sindacale inglese — ci sarà più disoccupazione, più inflazione e meno produzione.

#### Caorso tra le prime centrali nucleari

MILANO — La centrale di Caorso, che è entrata in servizio commerciale nel dicembre '81 figura nei primi posti di una classifica mondiale degli impianti nucleari, stilata in base alle prestazioni rilevate nel corso dell'82.

#### Forti: tariffe correlate ai costi

ROMA — Le tariffe dei servizi pubblici devono essere strettamente legate ai costi. Dopo un accordo preciso fra il ministro delle Finanze e il presidente dell'ENEL, ieri, nel corso di un convegno internazionale, tenutosi al CISEL. Il ministro delle Finanze ha aggiunto che non può essere aumentato l'intercambio del prelievo fiscale, giunto ormai al 44% del prodotto interno lordo.

#### Meno utili alla Piaggio

GENOVA — L'assemblea dei soci della Piaggio finanziata ieri a Genova sotto la presidenza di Umberto Agnelli ha approvato il bilancio del 1982, che presenta una sensibile flessione degli utili. Il fatturato è stato di 620 milioni, gli investimenti 81 miliardi, gli ammortamenti 57 miliardi, gli utili di 728 milioni. Secondo la relazione il 1982 è stato caratterizzato dalla depressione del mercato. Oltre 3000 dipendenti della società si trovano in cassa integrazione ordinaria dal 9 al 21 maggio, ma la azienda di Umberto Agnelli vorrebbe porre in cassa integrazione straordinaria altri 1150 dipendenti su 12.000 negli stabilimenti di Pontedera, Pisa e Arezzo.

# Gli investimenti nelle costruzioni in forte aumento: quanto durerà?

## Investimenti nelle costruzioni

	1° trimestre 1982		1° trimestre 1983		Differenza %
	N inviti	Importo mid	N inviti	Importo mid	
CCC	540	345,55	578	410,92	+18,92
CCPL	583	364,40	724	667,00	+83,04
CONSCOOP	538	409,37	641	532,22	+30,00
TOTALI	1.661	1.119,32	1.943	1.610,14	+43,85

uno di questi consorzi, il CCPL, sono stati portati a consuntivo 32 miliardi di investimenti su 512 miliardi di fatturato del gruppo. Inoltre sono stati annunciati nuovi investimenti del CCPL per 92 miliardi. Tuttavia l'occupazione è stata appena mantenuta — da 7.054 a 6.994 occupati — a dimostrazione del fatto che si investe

soprattutto per rinnovi o per gettare le basi di nuovi cicli di espansione a medio termine e i quali non producono effetti occupazionali immediati. La capacità produttiva inutilizzata è anche in questo caso «ottimistica» (non ci sono drastici tagli all'occupazione; ci sono ancora profitti) la palla al piede per l'inizio di

# TV color: tra ministri è lite aperta

Bodrato chiede che la Indesit partecipi al rilancio dell'elettronica di consumo - Il gioco delle parti in casa dc - Le multinazionali interessate ad accordi con le aziende italiane - Cosa si chiede in cambio?

MILANO — Ora la lite fra ministri è ufficiale. L'on. Leoluca Orlando, responsabile del dicastero dell'Industria, solo qualche settimana fa aveva annunciato l'esclusione della Indesit dalla costituente società, finanziata dalla REL (capitale pubblico), che opererà nel settore dei televisori. Dopo un accordo preciso fra Indesit e Zanussi per operare insieme nella produzione e nella commercializzazione dei televisori, dopo gli impegni del governo a favorire forme di collaborazione e la massima specializzazione, senza però «buttare via» nulla di quanto di valore ancora esiste nella già così disastrosa struttura produttiva italiana del settore, il ministro dell'Industria aveva fatto la sua scelta: la costituente società avrebbe avuto come soci solo la Zanussi, oltre ad eventuali partners europei.

zione controllata, aveva già previsto lo scorporo delle sue produzioni di elettronica di consumo e ora minaccia licenziamenti. Dirigenti e quadri della società piemontese, in una conferenza stampa tenuta ieri a Torino, sostengono: «Non siamo una scatola vuota e mostriamo come prova del lavoro di ricerca fatto anche nei mesi in cui le fabbriche erano in cassa integrazione, i 144 brevetti italiani e i 300 ottenuti in altri Paesi (fra USA, Germania e Gran Bretagna in cui i controlli sono cosa seria). «Non vi sono ragioni di natura tecnica — hanno detto i dirigenti della Indesit — a giustificare l'attuale orientamento del ministro Pandolfi, che non ritiene necessario l'apporto delle tecnologie Indesit al consorzio per il settore elettronico. Si rischia di disperdere il nostro patrimonio per salvare la Zanussi».

derate la Indesit, secondo la logica di piano già presentata, facendo presente la grave situazione che si determinerebbe sotto il profilo occupazionale se la Indesit non fosse inclusa nella società operativa con la Zanussi e l'eventuale partner straniero. E così il gioco delle parti è perfetto: ciascuno dei ministri si fa paladino di una parte. Le somme — quelle vere — saranno tirate solo dopo le elezioni.

### I cambi

	MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC	11/5
Dollaro USA	121,5	115,375
Marc tedesco	1454,75	595,59
Francia francese	197,96	197,88
Fiorino olandese	529,43	529,21
Franco belga	29,823	29,773
Sterlina inglese	2284,15	2280,25
Sterlina irlandese	1881,75	1882,50
Corona svedese	167,245	167,08
ECU	1347,25	1346,08
Dollaro canadese	1186,45	1185
Yen giapponese	6,271	6,298
Franc svizzero	716,06	715,06
Scellino austriaco	84,70	84,654
Corona norvegese	205,51	205,355
Corona danese	194,80	194,745
Marc finlandese	269,115	268,855
Escudo portoghese	14,725	14,80
Peseta spagnola	10,65	10,654

### Samim: il PCI denuncia l'ENI

#### Vuole arrivare alla liquidazione?

«La perdurante gravissima crisi delle aziende pubbliche minerometallurgiche ripropone il tema dell'attuazione di una politica nazionale per il settore e della scelta dei relativi strumenti operativi. Comincia così un documento della sezione industria della direzione comunista che analizza la crisi del comparto e le proposte di soluzione. Dopo aver richiesto una riorganizzazione delle aziende pubbliche e iniziative di accordo tra operatori pubblici e privati la sezione industria scrive che «è del tutto inaccettabile che, al di fuori di queste scelte, in esplicita violazione di leggi, l'ENI affronti la gravissima crisi della Samim assumendo decisioni che precludono la scelta di ristrutturazione ma a una vera e propria liquidazione del settore...».

Bianca Mazzoni

**Fino al 31 maggio**

# INDOVINA

chi si riprende il tuo vecchio fuoribordo e te lo cambia con uno nuovo, facendoti risparmiare fino all'80%...

E chi se non Mercury, con le sue convenientissime proposte? Portaci il tuo vecchio motore: deve essere di una marca attualmente in produzione e di potenza pari o inferiore a quella che intendi comprare. In base alla marca e allo stato d'uso, ti verrà valutato fino all'80% del suo prezzo di listino attuale... un bel risparmio! Per chi acquista senza permuta un fuoribordo Mercury nuovo (escluso il Merc 3.5) una straordinaria occasione: lo avrà completo di un secondo serbatoio da 23 litri con tubo carburante! E in più speciali rateazioni. Vai subito dal Concessionario Mercury più vicino (lo trovi sulle Pagine Gialle alla voce «Motori Fuoribordo»)...

# MERCURY

MARINE MOTORS ITALIA

Milano - Via Monte Pratomonte, 4  
Tel. 02/257941-257411  
Telex 31017 MARINO